

LO SFACELLO FINALE DEGLI INVASORI

Quando le colonne tedesche, in ritirata dal Po, affluirono a Cavarzere per passare l'Adige, nelle notti del 26 e 27 aprile 1945, bersagliate dall'alto dagli aerei, trovarono la via chiusa dalle macerie del Duomo e del Municipio. Cercarono allora una via di scampo per le macchine, i carri armati, le batterie e i carriaggi attraverso l'angusto passaggio a ponente di Palazzo Barbiani. Ma a causa della distruzione del ponte pedonale, per la ristrettezza e per il flagellamento delle bombe fu un tentativo vano.

Carri armati, cannoni, automezzi cozzati uno contro l'altro, bloccati, rovesciati, incendiati formarono una colonna di relitti che dal ponte sull'Adige, snodandosi attraverso il paese e lungo il viale di Ca' Labia, arrivava, diminuendo quantitativamente, sino a Passetto, al confine con Adria. Così, incalzati dalla « Cremona » e dai partigiani, i tedeschi che non poterono raggiungere la sinistra dell'Adige furono annientati anche con sanguinosi corpo a corpo o fatti prigionieri. Molti annegarono, inoltre, nel tentativo di passare il fiume con mezzi inadeguati. Un episodio particolarmente cruento si ebbe a San Pietro. Diciotto soldati della contraerea, che ripiegavano, furono bloccati dai partigiani, fucilati e gettati in Adige.

A Cavarzere venne annientata la 76.ma divisione corazzata tedesca. L'ultimo tentativo di resistenza, costituito da due batterie che i tedeschi erano riusciti a trasportare oltre l'Adige (passando il fiume su un piccolo passo di barche a Lezze), venne annullato dall'aviazione alleata mentre i tedeschi cannoneggiavano la torretta del Municipio e il campanile, che cominciavano a sgretolarsi.

Erano le 17,30 del 27 aprile 1945 quando Cavarzere poté considerarsi completamente liberata. Ma quanti morti, quante rovine!

Sessantuno furono i militari cavarzerani morti in combattimento sui vari fronti della guerra dal 1941 al 1945, senza contare i dispersi, oltre ai partigiani e alle vittime dei bombardamenti